

e lasciava sul retro un ampio spazio aperto: la distribuzione alle aule situate ai lati del corpo di fabbrica avveniva dall'atrio e dalla scala posti al centro. Successivamente all'interno del cortile furono costruiti altri due piccoli edifici, riducendone l'ampiezza.

Nell'ultimo decennio dell'ottocento si inizia a considerare l'importanza del gioco e delle libere attività nell'educazione del bambino, che viene ritenuto soggetto attivo nell'apprendimento, e si pongono le basi per un sistema pubblico di istruzione. Durante il Congresso pedagogico tenuto a Roma nel 1888 è fatta la richiesta di istituire in tutti i comuni "Giardini di infanzia" per l'educazione dei bambini in età prescolare. Il termine *Kindergarten* (letteralmente "Giardino d'infanzia") è coniato dal pedagogo tedesco Friedrich Fröbel come metafora di una naturale, corretta ed armoniosa educazione umana. Egli sostiene che nella scuola infantile "...la parte più importante è il giardino, vale a dire un fondo sano, arieggiato e ben esposto, di 500 metri almeno; tanto meglio se è di 800 o di 1000 metri... diviso fra i bambini, dove ciascuno coltiva l'aiuola a lui assegnata [...] La parte principale dell'edificio è una sala proporzionata ai numeri dei bambini [...] in essa si dispongono le piccole tavole o panche, le quali ogni qualvolta lo stato dell'atmosfera lo consenta si trasportano nel cortile [...] Ci deve essere inoltre una seconda sala, od anche una semplice tettoia o portico, dove i bambini possano giocare e fare i loro piccoli esercizi quando piove [...] e nel giardino qualche capanna per gli utensili di giardinaggio e per custodirvi alcuni animali domestici..."

Il metodo pedagogico ideato da Friedrich Fröbel viene introdotto in Italia per merito di Adolf Pick, incaricato dall'Assessore comunale all'Istruzione Oreste Tommasini di verificarne la corretta applicazione, in qualità di Ispettore degli asili romani dal 1888. Lo stesso anno il Comune delibera che, alle antiche classi preparatorie delle scuole elementari, fossero sostituiti i "Giardini educativi per l'infanzia" secondo il metodo Fröbel con docenti muniti di Diploma "di Giardiniere", con non più di 100 iscritti e un massimo di 30 alunni per classe. Nel 1890 fu costruito il Giardino di Infanzia "Vittorio Emanuele II" [scheda n. 41], a Trastevere accanto alla chiesa di santa Maria della Scala, al posto del seicentesco oratorio dei santi Carlo e Teresa. Progettato dall'architetto Gabriele D'Ambrosio la sua gestione è affidata alla Società Autonoma dei Giardini educativi per l'Infanzia. L'edificio di due piani fuori terra ha una forma cubica compatta. Il prospetto principale è simmetrico. La pianta è caratterizzata dal corridoio centrale con le aule disposte ai lati di un androne a doppia altezza, contenente la scala. L'accesso all'ampio giardino retrostante avviene dal corridoio in asse con il portale d'ingresso.

Nel 1920 il Comune di Roma costruisce, con i fondi concessi dal Comitato Romano di Organizzazione Civile (costituito durante la Grande Guerra per provvedere ai bisogni essenziali della popolazione ed in particolare dell'infanzia), il padiglione "Infantiae Salus" in via Galvani 10 [scheda n. 33]. L'istituzione ha l'obiettivo di recuperare i bambini di strada, dai quattro ai quattordici anni. Analoghi padiglioni vengono costruiti in via Girolamo Induno ed in via Castrense, presso porta San Giovanni (oggi demoliti). L'edificio di via Galvani, collocato all'interno di un giardino recintato e disposto secondo gli assi cardinali, in dissonanza rispetto all'orientamento di tutti gli altri edifici del quartiere, è di un piano, rialzato di poche decine di centimetri rispetto al piano di campagna, costituito da quattro corpi disposti secondo le funzioni ospitate e al fine di consentire la massima penetrazione della luce naturale all'interno degli ambienti maggiormente frequentati dai bambini.



Asilo Nido "Umberto I"
(ora "Monte Oppio");
prospetto su via del Monte Oppio

¹ GIOVANNA ALATRI — "Istituzioni educative, sanitarie ed assistenziali tra pubblico e privato" - nel catalogo della mostra "Trucci, Trucci Cavallucci..." Roma, 2001



2, 3 - Giardino di Infanzia
"Vittorio Emanuele II"
(ora "La Scala"); prospetto
su piazza della Scala e pianta
del piano terra

2.3 Le scuole per l'infanzia

PIERO FUMO

Anteriormente al 1870, alcune organizzazioni benefiche realizzano a Roma diversi asili di infanzia, con lo scopo principale di dare assistenza ai figli delle classi sociali più deboli¹. Successivamente il Comune di Roma stipula una convenzione con la "Società degli Asili d'Infanzia", la più importante delle organizzazioni operanti nel campo, nata nel 1847, per la costruzione e la gestione di nuovi asili secondo il sistema pedagogico Aporti.

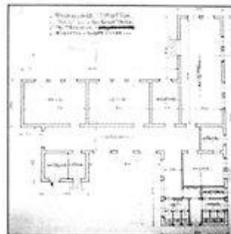
In questo contesto viene eretto nel 1883 in viale del Monte Oppio 34, dalla Lega Romana per l'Istruzione del Popolo, l'Asilo Nido "Umberto I" [scheda n. 9] (ora "Monte Oppio"). L'edificio di due piani è inserito nel tessuto urbano ed il fronte, in stile neoclassico e allineato lungo il viale, ottiene una notevole visibilità. Originariamente occupava solo il fronte,

L'inserimento nel contesto urbano avviene senza attenzione all'intorno: l'edificio originale è lontano dalla strada ed il fronte urbano è costituito dal muro di recinzione e dal cancello d'ingresso. Ciò dipende dal fatto che i promotori dell'istituto volevano l'edificio immerso nella luce e circondato dal verde, così che i bambini potessero trascorrere le loro giornate (dalle 8,30 sino alle 16,30 circa) in un ambiente sano e rigenerante, lontani dalla strada. Inoltre la forma del prospetto principale, su cui spiccano a lato dell'ingresso due profili di casa ad un piano con il tetto a doppio spiovente, rimanda all'idea della "Casa dei Bambini" di Maria Montessori. La prima "Casa dei Bambini" istituita a Roma nel quartiere popolare di San Lorenzo si era inaugurata il 6 gennaio 1907 con l'obiettivo di risanare moralmente e socialmente il quartiere a partire dalla casa e dalla famiglia.

Nel 1926 viene realizzata, in piazza di Sant'Alessio 34, la scuola elementare all'aperto "Rosa Maltoni Mussolini" (ora "Gian Giacomo Badini") [scheda n. 31]. La scuola è composta di cinque edifici (due in muratura di cui uno a due piani e uno ad un solo piano, due padiglioni prefabbricati in legno oltre ad un altro piccolo edificio in muratura a due piani). Questi occupano i bordi del lotto, con distacchi minimi dal filo stradale, delimitando uno spazio interno libero sistemato a verde con numerosi alberi ad alto fusto. Esso è il fulcro della scuola, assolve ad una funzione didattica oltre che ricreativa per il suo prevalere rispetto al costruito ed ha un'elevata qualità data, insieme alla presenza delle essenze arboree, dalle attrezzature didattiche.

Le scuole all'aperto, destinate inizialmente ai bambini ticis, come la *Waldschule* costruita a Berlin Charlottenburg nel 1903 e la "Raggio di sole" costruita a Padova nel 1905, diventano modelli di riferimento. Il modello compare a Roma nelle storiche scuole "Principe di Piemonte" e appare insieme a un altro, quello il Giardino d'Infanzia solitamente annesso ad una scuola elementare oppure ad una Scuola rurale (scuole attivate nell'Agro Romano) ed occupa il piano terreno di edifici a più piani, in modo tale da mantenere comunque un contatto diretto con il giardino, necessario alle attività didattiche. Ad esempio la scuola "Edmondo De Amicis" [scheda n.32] costruita nel 1908 in via Galvani a Testaccio su progetto dell'architetto Mario Moretti e la "Leopoldo Franchetti" [scheda n. 30] realizzata in via Salvator Rosa a San Saba, adibite a scuole elementari, ospitavano il giardino di infanzia al piano terra. La prima affacciava con il prospetto principale su via Galvani ed aveva un'ampia corte ad U aperta verso sud, separata dalle aule da un dislivello di 80 cm. La seconda, alta tre piani, è caratterizzata da una pianta aperta; i prospetti sono lontani dai fronti stradali e si riesce ad integrarla con il giardino, senza rinunciare al suo ruolo urbano. L'inchiesta effettuata nel 1931 dall'Ufficio dell'Istruzione Pubblica del Comune di Roma rivela che i Giardini di Infanzia sono presenti in 51 scuole urbane su 94 ed in 6 scuole rurali su 39.

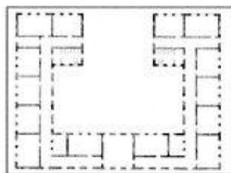
Nel 1956 una commissione interdisciplinare del Centro Studi del Ministero della Pubblica Istruzione raccoglie i contributi teorici e pratici più innovativi, proponendo un nuovo schema di regolamento per la progettazione di edifici scolastici. La moderna pedagogia tiene conto delle fasi evolutive che si succedono nella crescita del bambino e dei bilanci psicologici che nascono nelle relazioni tra il bambino e l'ambiente. Lo spazio architettonico scolastico dovrà essere adeguato alle necessità percettive e di apprendimento del bambino, secondo la sua età. Le scuole materne vengono concepite con un massimo di tre sezioni e si articolano in un certo numero di sale e stanze a partire



4, 5 - padiglione Infanzia Salus (via Galvani) - pianta del piano terra e prospetto principale di progetto



6 - padiglione Infanzia Salus (via Induno) - foto d'epoca

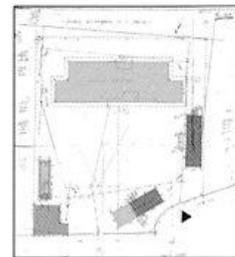


7 - scuola "Edmondo De Amicis" - pianta del primo piano dell'edificio originale

dall'individuazione di tre gruppi principali di attività: pratiche, ordinate e libere. Si abbandona la strutturazione per aule disposte lungo un corridoio, a favore dell'aggregazione tra spazi intercomunicanti e flessibili nel loro uso. Si ritiene che la vita della scuola si debba svolgere principalmente all'aperto e che l'orientamento, il soleggiamento e l'articolazione degli spazi chiusi e aperti debba tenere conto di questioni di ordine psicologico e educativo. La scuola è concepita ora, anche avendo come riferimento il progetto di scuola elementare a Darmstadt di Hans Scharoun del 1951, come un organismo complesso, organizzato similmente ad una città intorno a spazi di aggregazione sociale ed inserito in modo organico nel contesto urbano.

Nel 1976 viene costruita la scuola materna "Carlo Cattaneo" [scheda n. 34], progettata nel 1966 dall'architetto Sechi. L'edificio, che si sviluppa su due livelli, al piano rialzato ha un atrio per le attività di gruppo intorno al quale sono aggregati le aule con affaccio a sud e gli spazi di servizio a nord. Allo spazio centrale si accede dalla scalinata principale, dalla rampa e dalla scala poste a nord, all'interno del giardino. L'atrio è illuminato dalle vetrate d'ingresso e dalle finestre a nastro situate sotto la copertura piana. Al piano inferiore si accede dal piano rialzato attraverso la scala interna e da un ingresso posto a sud, nel giardino. I criteri individuati dalla Commissione del 1956 non sono stati sviluppati fino in fondo. Lo spazio centrale è separato dalle aule e male illuminato. Il piano inferiore previsto per ospitare unicamente magazzini e ripostigli è inadatto all'attività didattica che vi si svolge oggi; l'integrazione con il giardino è insufficiente.

Nel 1996 viene completato l'Asilo nido "Via Zabaglia" [scheda n. 35], progettato dagli architetti L. Caruso, G. Ingraio, F. Menichini dell'USICS, nell'ambito del progetto quadro per i "prati del popolo romano" e approvato con deliberazione della Giunta Municipale del maggio 1985. L'edificio dell'asilo si compone di un grande spazio centrale per le attività didattiche, suddivisibile in quattro con l'ausilio di pareti mobili, ai bordi del quale vi sono ambienti più piccoli che ospitano le altre attività. La copertura è caratterizzata da grandi lucernai verticali con le falde inclinate verso il centro. Un percorso permette di accedere dai giardini alla sommità dell'edificio, concepito come un moderno rudere. Interessante il rapporto diretto esistente tra l'interno dell'edificio, fortemente introverso, illuminato quasi esclusivamente dall'alto, ed il giardino circostante, accessibile dagli angoli dell'aula centrale. L'edificio nonostante sia inserito all'interno del progetto quadro, non viene integrato nel contesto ed anzi ha un carattere volutamente autoreferenziale. Inoltre l'orientamento non è utilizzato per articolare il giardino che è solo distacco dai margini del lotto, né tantomeno per sviluppare le caratteristiche bioclimatiche che la presenza del lucernaio sottintenderebbe. Studi sulle relazioni tra bambino e ambiente, educazione sociale, corretto sviluppo pedagogico sono realtà dimenticate: l'architettura ignora la necessità della sua aderenza alla funzione.



8, 9 - scuola all'aperto "Rosa Maltoni Mussolini" (ora "Gian Giacomo Badini") - planimetria d'insieme e foto dello stato attuale



10 - Scuola Materna Carlo Cattaneo (sullo sfondo la Scuola Media)